

**IN SEGUITO A DISCORDANZE SCATURITE DAGLI INTERROGATORI**

# A confronto gli imputati del complotto Borghese

**Le indagini estese a Cittaducale? - Inquietanti denunce di « A Z » - Interrogazioni sul « caso Birindelli » - Un articolo del capogruppo della DC Andreotti**

Il giudice dott. Marcello De Lillo, che sta conducendo l'istruttoria formale sul tentato complotto neofascista capeggiato da Valerio Borghese, avrebbe deciso, secondo indiscrezioni trapelate al termine dell'interrogatorio di uno de-

gli imputati, l'ex colonnello dell'aeronautica Lo Vecchio, di mettere a confronto i cinque ex ufficiali arrestati. Dall'interrogatorio del Lo Vecchio, infatti, sarebbero scaturite delle discordanze con quanto affermato precedente-

mente dagli altri quattro ex ufficiali e questo avrebbe deciso il giudice istruttore al confronto tra i cinque, che doveva avvenire ieri ma che avrà luogo probabilmente domani.

Nello stesso tempo il dott. De Lillo insiste per avere dall'ufficio politico la lista di tutti i partecipanti al raduno nelle tre palestre romane, sembrandogli strano (e l'impressione non è solo del magistrato) che di circa mille persone presenti si siano avuti i nominativi solo di sei di essi (anche se ritenuti i capi del tentato « golpe »): il Borghese e cinque ex ufficiali arrestati. Secondo alcune voci l'ufficio politico della questura non sarebbe in grado di fornire tali elenchi perché sarebbero stati inviati a suo tempo alla direzione generale della P.S., la sola che ne sarebbe quindi ora in possesso.

Sul piano delle indagini (che, pare, saranno anche estese a Cittaducale) sono segnalate altre perquisizioni, avvenute nei giorni scorsi: ad Ostia nell'abitazione di un funzionario di banca e a Montesacro negli uffici di un cantiere edile.

A proposito di queste indagini è da sottolineare che esse sono state finora rivolte soltanto negli ambienti del « fronte nazionale » di Valerio Borghese.

Sembrirebbe invece opportuno se si vuole veramente arrivare a colpire i promotori, i finanziatori e tutti i complici del tentato complotto, allargare le indagini agli altri gruppi e formazioni paramilitari fasciste che indubbiamente hanno stretti legami con il « fronte » di Borghese.

Una risposta merita anche quanto affermato nell'ultimo numero di « Az » su « una fuga costante che si verificherebbe nella zona militare di via Nomentana, all'altezza del ponte sull'Aniene, prima di Montesacro, di notevoli quantità di armi ed esplosivi — nella fattispecie pistole e bombe a mano — e precisamente nel settore in cui hanno sede i granatieri ». Notizia — prosegue il settimanale — che oggi assume un

certo interesse, ove fosse provata, considerando che a poca distanza si trova una delle tre palestre in cui si riunirono i « golpisti » tra il 7 e l'8 dicembre 1970 (quella che fa capo al costruttore edile Remo Orlandini). E il caso vuole che la palestra di via Eleniana, presso Santa Croce in Gerusalemme, gestita dai paracadutisti, (addestrati dal maggiore Arcangelo Torricelli e dal maresciallo Faloppa) si trovi in un capannone del demanio militare su cui spicca la scritta « casa del granatiere ».

Da segnalare infine una secca smentita della UIL alle insinuazioni di Valerio Bor-

## ● A confronto

ghese, fatte nel corso di una intervista alla « Stampa » circa la presenza in questa organizzazione di alcuni aderenti al « Fronte nazionale ».

Per quanto riguarda il caso parallelo delle prese di posizione dell'amm. Birindelli (parallelismo che non è una forzatura dell'« Avanti! », in quanto pressoché tutti i quotidiani mettono sotto lo stesso titolo il principe nero e l'ammiraglio loquace) è da dire che l'ammiraglio ha avuto la cattiva sorte di trovare come suoi difensori solamente organi para-fascisti e monarchici. Non è la prima volta: le uscite dell'ammiraglio trovano appoggio — abbiamo già avuto occasione di rilevarlo e di segnalare all'interessato — proprio in quegli ambienti che hanno sulla coscienza la impreparazione delle nostre forze armate durante l'ultimo conflitto. Non sarà certo con il loro appoggio che l'ammiraglio riuscirà a risolvere il problema che dice stargli a cuore, cioè mettere le nostre forze armate al livello delle necessità del Paese.

E' anche da dire che la difesa di Birindelli fatta da questi organi è imbarazzata. Parlano tutti — scrivono — magistrati, prefetti, funzionari; perché solo Birindelli dovrebbe tacere? Cioè, non si può negare che un militare non deve sconfinare nella politica, ma, dato che lo fanno altri funzionari dello Stato. Giustificazione che non regge, non fosse altro che per due fatti: il primo che l'amm. Birindelli ha i cannoni; il secondo che è a capo di una forza militare sovranazionale e ogni sua presa di posizione, volere o no, può presentarsi come ingerenze straniere nella politica italiana.

Su questo argomento, come abbiamo già riferito ieri, so-

no state presentate interrogazioni da parte di esponenti del nostro partito.

Il compagno Mosca, vice segretario del partito, si è rivolto al presidente del Consiglio « per conoscere quale apprezzamento egli dia delle frasi che sono state pronunciate da un ammiraglio in servizio attivo e che hanno giustamente determinato l'apprensione e l'opinione pubblica ». Il compagno Lombardi si è rivolto al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa per conoscere il pensiero del governo sulle dichiarazioni in oggetto e quali provvedimenti si intendano prendere in proposito nei confronti dell'interessato. Una interrogazione è stata presentata anche dal compagno Scaufari, che ha rilevato il carattere intimidatorio delle frasi dell'ammiraglio.

Sui problemi del complotto e, implicitamente, dell'ammiraglio, è intervenuto il capo del gruppo parlamentare della DC, on. Andreotti, su « Concretezza ». Andreotti afferma — e su questo non si può non essere d'accordo — che « l'annuncio pubblico dell'imminente cattura ha offerto la possibilità di rendersi uccel di bosco » a Valerio Borghese e che « questo è un primo punto che con pazienza ma inflessibilmente dovrà essere approfondito ».

Anche se troppe volte gridi di allarme si sono manifestati infondati — prosegue Andreotti — bene fanno le forze dell'ordine a seguire ogni pista; anche quelle che possono sembrare assurde e prive di contenuto ».

Dopo aver fatto un elenco delle armi e munizioni rastrellate nel dopoguerra dalle forze dell'ordine (interessante che nel 1968 sono stati sequestrati: un cannone, 4 mortai, 21 mitra gila-